

Una scrittura moderna ed efficace quella di Claudio Coletta, cardiologo ospedaliero e docente all'Università La Sapienza di Roma per la collana Darkside, altro fiore all'occhiello della Fazi editore. A vestire i panni dell'investigatore in un giallo dalle sfumature noir è il primario Lorenzo Baroldi, costruito sapientemente come un detective *overpowered* con intuito e ironia tipicamente romane, già protagonista di altri romanzi dell'autore. Un medical thriller in cui psicologia e ambientazione si intrecciano in una perfetta alchimia. Le morti improvvise di alcuni giovani immigrati africani ricoverati in corsia insospettiscono il brillante medico, che senza perdere tempo inizia un'indagine personale, sotto traccia senza creare panico e allarmismi, e si ritrova su una pista inquietante che si lega con l'inspiegabile suicidio di un giovane e apprezzato biologo. Il caso gli sfugge di mano, ci sono troppi interessi in ballo. Baroldi non è più lo studente di medicina che ricordavamo in *Viale del Policlinico*, adesso è un luminare molto stimato ma non ha perso la grinta di allora. Deve trovare il commissario Diotal-



Claudio Coletta

IL TAGLIO DELL'ANGELO

Fazi, 220 pp., 16 euro

levi, oramai, dopo tanti anni, ricoverato in una casa per anziani del Tufello, unico con il quale poter parlare dei propri sospetti.

Roma fa da sfondo alla vicenda, con le sue atmosfere, i monumenti e anche le credenze, le superstizioni e lo spaccato sociale estremamente variegato e a tratti violento, perno di tutta la narrazione. Molti personaggi fanno da contorno alla vicenda dalle tinte fosche, che sembra senza soluzione. I clandestini continuano a morire senza un vero e proprio motivo e nessuno ne rivendica le esistenze. Coletta tocca tematiche attuali e dolorose, attinge alla sua esperienza personale e a fatti di cronaca nera per puntare i riflettori

su questioni di estrema importanza, compresa la produzione dei vaccini. Affonda la penna nel territorio difficile della bioetica lasciando tuttavia che la suspense della fiction mantenga il ruolo da protagonista pur non cedendo il passo alla pretesa di dare voce "a tante esistenze devastate, tornare a farle parlare, mescolare il riso e il pianto, la leggerezza e il dolore, l'arroganza e l'umiliazione e mettere sul piatto la complessità della vita nella sue infinite declinazioni." Cosa prova un medico di fronte a simili incognite? Cosa di fronte ad una morte inspiegabile? Qual è il confine tra lecito e sperimentazione?

Il romanzo scivola fluido pagina dopo pagina, forte la simbologia, alcune carte dei tarocchi, una partita a scacchi, il gambetto di donna e l'angelo armato San Michele a Castel Sant'Angelo - che presta il titolo al romanzo - emblema del doppio che vive in ognuno di noi, il bene e il male in una tensione manicheista che si stempera nell'atto del Santo di rinforzare la spada, portando con sé il messaggio salvifico che giustizia sia fatta. (Flaminia Marinaro)

